

Benzina sul fuoco

La pandemia provocata dal coronavirus COVID19 e soprattutto la gestione della stessa - pandemia che come le altre negli ultimi vent'anni (mucca pazza, aviaria, SARS, ebola...) ha le sue cause nella distruzione progressiva del pianeta Terra da parte del capitalismo a livello mondiale col suo enorme apparato industriale-tecnologico che comprende non solo le fabbriche, ma l'agricoltura, l'allevamento, la pesca - ha provocato una forte crisi dello stesso sistema capitalista in tutto il mondo.

La paralisi della produzione, del consumo e della circolazione delle merci sta provocando una crisi superiore a quella del 1929, una caduta del PIL, della produzione stessa, con l'aumento enorme della disoccupazione, licenziamenti, impoverimento di centinaia di milioni di esseri umani, di proletari in ogni parte del globo.

In questo contesto le tensioni sociali sono destinate ad ampliarsi e radicalizzarsi e gli Stati, a iniziare dall'Italia, sono consapevoli della tempesta in arrivo e si stanno preparando...

Per ora lo stato italiano e altri stati europei e l'UE nel suo insieme (con contrasti interni) hanno puntato sull'emissione di enormi quantità di liquidità da parte della BCE (recovery fund) e delle banche centrali con il fine di tamponare con sussidi di vario genere la perdita del lavoro (fra l'altro grandi sussidi arriveranno più ai grandi gruppi industriali - FCA - ed ai vari padroni in genere), ma le elemosine di stato sono solo una parte delle risposte delle istituzioni.

L'altra è il bastone, la repressione di ogni insorgenza, di ogni protesta che travalichi le gabbie del "ragionevolmente consentito" dalla democrazia. Gli strumenti di controllo e repressione erano chiaramente già presenti e attivi prima del COVID19; l'"emergenza sanitaria" è stata solo un micidiale acceleratore e catalizzatore di questi strumenti.

L'enorme potere che durante il lockdown hanno acquisito gli sbirri di ogni ordine e grado, dai carabinieri, alla polizia, fino agli sbirri della municipale, ha

segnato gli ultimi mesi. Senza dimenticare quegli assassini della polizia penitenziaria, i secondini, i GOM, responsabili di ben 14 morti e moltissimi feriti tra i prigionieri ribelli che con coraggio hanno dato vita fra l'8 e il 10 marzo alle rivolte carcerarie più dure dagli anni '80, rivolte soffocate nel sangue che gronda sul ministro Bonafede, sull'allora capo del DAP Basentini e su tutti i direttori e direttrici delle galere, in primis di Modena, ma anche San Vitore ed Opera, ove tali rivolte si sono svolte.

La violenza dello Stato non si è scatenata solo contro i detenuti ribelli, ma pure contro i lavoratori della logistica della TNT di Peschiera Borromeo e quelli dell'Italfruit (gruppo "Orsero") del mercato ortofrutticolo di Milano.

Ai primi di maggio, e poi per la TNT pure a giugno, la sbirraglia ha operato dure cariche per rispondere agli scioperi con picchetti o all'occupazione dei luoghi di lavoro.

In questa fase, i sindacati di base svolgono da un lato, in un primo momento, una funzione di difesa degli interessi proletari. Ma, come sempre, nella loro stessa essenza diventano simultaneamente i primi guardiani della calma e "responsabilità" nella lotta, contro ogni spinta e fuga in avanti degli sfruttati e delle sfruttate che vogliono alzare il livello dello scontro nelle piazze e non solo...

Alcuni esempi di conflittualità, dalle lotte dei braccianti al sud fino a quelle dei riders fra Torino, Milano e altre città del nord, dagli scioperi della logistica alle lotte dei detenuti ribelli, sono un segnale che la brace è molta e il fatto che diventi fuoco distruttivo di questo mondo marcio è una possibilità reale.

Anche quando non siamo noi che possiamo determinare l'incendio, possiamo essere presenti e protagonisti, cercando nelle piazze di essere quel soggetto che rompe i riti della protesta verso esiti imprevedibili e continuando a difendere, praticare, ed estendere l'azione diretta, la violenza rivoluzionaria in qualunque forma sia realizzata.

Certo non c'è da illudersi che velocemente gli sfruttati di-

ventino soggetto autonomo in grado di abbattere lo Stato ed il capitale, di essere la forza distruttiva di questo sistema per una rivoluzione continua contro ogni ordine oppressivo presente e futuro.

Il vantaggio dello Stato e della borghesia, accumulato negli ultimi tre decenni, difficilmente si assottiglierà in poco tempo, ma la situazione internazionale di rivolte, sommosse, scioperi e conflitti, può accelerare molte situazioni.

In tutto questo, bisognerà eserci ed esserci con una propria progettualità autonoma, con pratiche e teorie, in grado di avere una bussola, delle minime coordinate per navigare nella tempesta che speriamo e riteniamo nei fatti assai vicina.

Il virus COVID19 ha enormemente acuito le contraddizioni del capitalismo, ha messo ancor più in luce la funzione assassina e oppressiva degli Stati, di tutti gli Stati, dall'Italia, agli USA, alla Cina, ed ha creato fratture che si possono ulteriormente approfondire.

Dobbiamo attrezzarci nell'analisi teorica, ma soprattutto dobbiamo agire con forza, lucidità e determinazione per colpire Stato e capitale, per sovvertire finalmente questo mondo oppressivo e ingiusto.

Per la guerra sociale

Rivolta, ribellione, rivoluzione

Per l'Anarchia

Fattorini 2.0

In questo periodo "smart" ci sono moltissime persone che, per un motivo o per l'altro, l'unico lavoro che hanno trovato è quello del rider, cioè "l'omino che ci consegna il cibo a domicilio".

Quanti ne vediamo per strada? Di tutte le età, sesso e taglia. Ma ci siamo mai chiesti che razza di tutele abbiano? Praticamente nessuna, zero malattie, zero ferie, pensione, tredicesima, quattordicesima, contributi, etc...

È difficile parlare di tutte queste persone che lavorano e che chiamiamo "ragazzi" nonostante abbiano molto spesso il doppio dei nostri anni. Già di per sé è come se, inconsciamente, li trattassimo da inferiori. Ma in realtà quello è un lavoro vero e proprio, identico ad altri mille tipi di lavori: chi va in fabbrica, ufficio, o altro. Non un semplice lavoretto da studenti.

Però è vero che ci sono delle differenze: non c'è nessuna tutela.

Chi fa questo mestiere deve sperare di non ammalarsi, di non spaccarsi qualche osso, perché non avrebbe nessun aiuto.

Inoltre, per iniziare questo tipo di mestiere, i lavoratori devono "noleggiare", per circa 70 euro, il materiale per lavorare e, se alla riconsegna risultasse rovinato, questi soldi non verranno restituiti.

La connessione internet e lo smartphone sono ovviamente a carico loro, e si potrebbe andare avanti all'infinito: se si dovessero rovesciare bibite o cibo è il rider stesso che dovrà pagare.

Stessa cosa se dovessero fare ritardo l'algoritmo che valuta l'efficienza farebbe scendere precipitosamente il loro punteggio (punteggio che determina chi viene contattato), così avranno molte meno chiamate, e guadagneranno ancora meno.

Guardacaso, chi accetta di fare lavori del genere, ovvero faticosi, stressanti e pericolosi è una persona che non ha molte altre chances.

Qualche anno fa c'è stato una sorta di tentativo di sciopero, ma purtroppo non ha sortito alcun effetto per questi poveri sfruttati.

Nonostante i numerosi tentativi di sciopero negli ultimi anni, la potenza di un app di dividere i lavoratori è risultata finora - purtroppo - vincente.

Che paghino i ricchi

Senza voler credere troppo ai giornalisti, il virus in Italia non è arrivato sui barconi, ma sugli aerei trasportato da manager in viaggio d'affari, o partecipanti alla fiera del gelato, o da turisti in grado di permettersi un viaggio oltreoceano.

Un virus portato dai ricchi, insomma.

L'enorme numero di morti in Lombardia e Piemonte non è stato provocato soltanto dalla pericolosità di questo virus, ma da delle scelte precise fatte negli anni ed in questo periodo: la scelta di lasciare chi non ha soldi e conoscenze a morire, o rischiare di morire.

Nelle costose RSA in cui ogni paziente ha il suo bungalow privato non ci sono stati praticamente morti, mentre al Trivulzio di Milano ci sono stati almeno 300 decessi.

Il governo, in risposta all'epidemia, ha reso esplicite le priorità di questa società: non certo tutelare la vita dei pezzenti, ma cercare di arginare il contagio perché non poteva permettersi il rischio di una rivolta se il numero di morti fosse aumentato troppo.

L'ha fatto impedendoci di uscire di casa per vedere gli amici o i parenti – anche quando erano in fin di vita – mentre ancora chiedeva a tutti di andare a lavorare per non fermare l'economia.

Soltanto gli scioperi di molti lavoratori hanno portato a dei provvedimenti di tutela e, nonostante questo, il 25 marzo il 56% delle aziende bergamasche erano aperte perché "indispensabili", mentre i parchi pubblici erano già chiusi da 10 giorni. Mentre nel bresciano continuavano ad aumentare i morti, le fabbriche di armi non sono mai state chiuse, perché "essenziali".

Le stesse scelte - anche più pesanti, siccome i detenuti sono ancora meno importanti per il potere- sono state fatte nelle carceri: blocco dei colloqui, interruzione delle semilibertà, tutti i prigionieri chiusi in galera. Nel mentre, non si è impe-

dito ai secondini di entrare ed uscire, e nemmeno si è smesso di arrestare persone. Quando i detenuti si sono ribellati, lo stato ha risposto massacrando: centinaia di persone picchiate, trasferite, messe in isolamento. 14 i morti a seguito delle rivolte, un bilancio che dovrebbe avere una risposta che non c'è stata, mentre la leader dell'Associazione nazionale dei dirigenti e funzionari di polizia penitenziaria, Daniela Caputo, invocava l'esercito e punizioni severe per chiunque si fosse ribellato.

Cosa davvero importa per le imprese e lo stato, la nostra vita o la sopravvivenza di abbastanza schiavi per mantenere i loro guadagni?

Ci è stato chiesto di fare dei sacrifici: per chi poteva, passare al telelavoro, utilizzando spesso i suoi strumenti e la sua connessione, lavorando molte più ore in barba ai contratti ed alle direttive sulla sicurezza; altrimenti ferie d'ufficio (che significa che adesso tocca lavorare ad agosto), cassa integrazione che non è arrivata per mesi, anche se non risulta che i supermercati abbiano permesso di pagare a luglio per la spesa di marzo.

Adesso che l'epidemia è molto più contenuta e si cerca di fare un primo bilancio degli effetti, oltre al dolore per i morti ed alla mancanza di relazioni sociali, ci si presenta di fronte uno scenario di forte crisi: ipotesi di licenziamento, peggioramento dei contratti... Nel mentre i prezzi sono aumentati e non sembra che la famiglia Caprotti [Esselunga] escapes particolarmente provata da questo periodo. Mentre, probabilmente, ci chiederanno altri sacrifici per "far ripartire l'economia", Jeff Bezos [Amazon] (solo per fare un esempio) ha incrementato di 10 miliardi di dollari il suo patrimonio nel periodo tra gennaio ed aprile.

Dovrebbe essere semplice matematica: se i soldi non spariscono, e qualcuno ne ha di meno, da qualche parte devono pure essere finiti...

In questo periodo, i dirigenti degli stati e delle imprese han-

no dimostrato anche più chiaramente come desiderano che questa società sia organizzata e quali sono le loro vere priorità ed interessi: continuare a guadagnare a spese degli oppressi cercando di convincerci che la colpa sia dell'immigrato,

del "diverso", quando è in atto una guerra dei ricchi contro i poveri, e invece di continuare con una guerra tra poveri, sarebbe bene che rispondessimo ai loro attacchi e portassimo la guerra contro di loro.

Dipendenti da App

Data la definizione di dipendenza del dizionario Treccani:

- 1) *rapporto di subordinazione osservato in vari ambiti, in ossequio alla tradizione, alle circostanze e/o a particolari esigenze organizzative.*
- 2) *incapacità di fare a meno di una persona, cosa, farmaco, sostanze, eccetera.*

si può dire che l'ultima trovata del mondo tecno-scientifico, l'app "Immuni", possa riunire tutte e due le definizioni.

Mi sembra evidente che il cosiddetto "smart-world" sia sotto ogni aspetto una dipendenza.

Ogni cosiddetto miglioramento della nostra vita deve passare da un'applicazione: affittare una macchina, con o senza autista, a basso costo, ordinare il cibo a casa, fino a trovare una compagna per una serata o addirittura una vita. In questo tipo di mondo è l'ovvia conseguenza che anche la nostra salute passi da un'app che ci dica se chi frequentiamo sia affetto o non da COVID.

Ormai avere uno smartphone o affini è quasi obbligatorio; basta provare a chiedere una via in zona per avere la risposta unanime di guardare su google maps.

Posso solo immaginare cosa farà lo stato di tutti questi dati che noi gli regaleremo una volta scaricata quest'app, che, quasi per sortilegio, ci dovrebbe salvare dal COVID; ma vorrei incentrarmi sul fatto che ormai abbiamo regalato da fin troppo tempo a questi operatori tutta la nostra vita.

Nell'economia 4.0 ormai i nostri dati valgono di sicuro più di noi.

In tempo reale i cosiddetti "data broker" comprano e vendono ogni nostro movimento sulla rete; sta poi al compratore decidere come usare questi dati!

Secondo Stefano Varasi, direttore della sede romana della Oracle Marketing Cloud, "il business dei dati vale più del PIL di paesi come Russia e Gran Bretagna". Già, non sapendo più cosa sfruttare, i padroni "smart" hanno pensato bene di vendere quello che più è unico e speciale in noi. Ovvero la nostra personalità.

Cosa ci costa questo?

In cambio ci hanno regalato uno stupendo mondo in cui siamo sempre connessi al virtuale ma sempre meno in contatto con i nostri simili, un mondo che per funzionare necessita sempre più di sfruttare il nostro pianeta in cerca di terre rare, quali coltan, necessarie agli apparecchi hi-tech. Minerali presi con manodopera schiavizzata nelle miniere, guardacaso, nella solita martoriata Africa.

Un mondo in cui, personalmente, non voglio vivere.

Ormai il discorso non è più se scaricare o no un'app, usare o no un particolare oggetto hi-tech, la domanda è se vogliamo o no vivere in questo mondo di merda.

Nel caso la risposta sia no, la violenza distruttrice è la sola risposta possibile!

A ognuno la scelta ed i metodi da usare.

Anche un bicchiere d'acqua può distruggere la tecnologia.

Visto che non ho la speranza di distruggere questo mondo di merda, voglio almeno avere la speranza di essere un granello di sabbia nei suoi ingranaggi.